

Grande successo negli Usa

«Killing Fields», la serie sui crimini che non muoiono mai

CLAUDIA CASIRAGHI

■■■ Barry Levinson è noto per lo più come il regista che, nel 1989, portò agli Oscar *Rain Man*. La pellicola, all'epoca, fu un successo tale che, intorno al nome dell'uomo, prese ad aleggiare un'aura destinata ad oscurare quel che sarebbe venuto in seguito. Gli altri film così come l'attività di produttore, cui Levinson sempre è stato dedito. Il regista, che negli anni ha portato in televisione perle quali i Borgia, è tornato dietro le quinte di recente, come produttore esecutivo di *Killing Fields - Crimini Sepolti*. In Italia, la serie true crime debutterà su [Discovery Channel](#) (canale 401-402 di Sky) alle 22.50 di domenica primo maggio. Quando le atmosfere solitamente briose dell'emittente prenderanno toni cupi, che negli archivi statali dell'America che fu hanno la propria ragion d'essere. *Killing Fields - Crimini Sepolti* racconta, infatti, di un cosiddetto «cold case». Uno dei tanti casi rimasti irrisolti e per questo ficcati giù, nel fondo di chissà quale dimenticatoio governativo.

Nel 1997, la polizia di Iberville, piccola parrocchia della Contea della Louisiana, venne travolta da un delitto senza nome né volto. Eugenie Boisfontaine, allora trentaquattrenne, venne dichiarata scomparsa e ritrovata, due mesi

dopo, sulle rive di un lago.

Il suo corpo esanime non rivelò nulla, se non la causa di morte. La pratica relativa al suo omicidio venne archiviata frettolosamente, con grande imbarazzo dei poliziotti. Che, vent'anni dopo, hanno deciso di riaprirne il caso. Lo sceriffo di Iberville Parish, insieme ai detective Aubrey St. Angelo e Rodie Sanchez, si è concesso una seconda possibilità, documentata questa volta dall'occhio vigile delle telecamere. *Killing Fields* riesce così a farmi testimone dei progressi raggiunti nell'ambito delle scienze forensi: delle investigazioni e del corredo indiziaro che i poliziotti, diciannove anni dopo l'omicidio Boisfontaine, sono riusciti a costruire. In America, la serie è stata un trionfo tale da essere immediatamente rinnovata per una seconda stagione. In Italia, il tempo dei giudizi, ancora, non è giunto. Ma *Killing Fields*, articolato in sei puntate, lascia ben sperare. Specie perché dalla sua, oltre alla morbosità della cronaca nera, ha un parterre di voci note. [Discovery Italia](#), nell'opera di doppiaggio, ha deciso, infatti, di utilizzare i timbri vocale di Pasquale Anselmo (già voce di Nicholas Cage), Claudia Razzi (Helena Bonham Carter) e Franca D'Amato (Juliette Binoche, Julianne Moore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

